

La quinta campagna archeologica appena conclusa

# L'ateneo udinese in Siria: nuovi preziosi reperti scavati nell'antica Qatna

Alla luce anche il tempio principale e il palazzo regio  
Domani il direttore Morandi Bonacossi al Collège de France

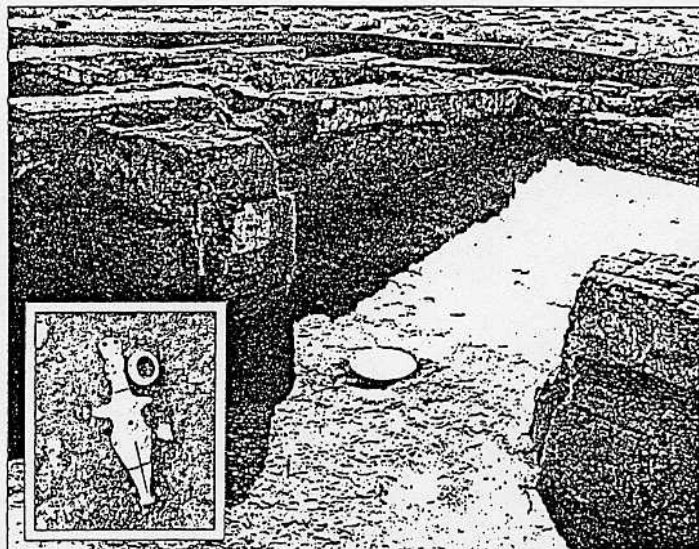
Un piccolo cimitero del Bronzo Medio I (2000-1800 avanti Cristo circa), con almeno sei inumazioni di adulti e bambini, semplici corredi di ceramica e resti del pasto funebre. Della stessa epoca, i muri alti sette metri e mezzo di un edificio monumentale che occupava l'intera sommità dell'acropoli, probabilmente il tempio principale dell'antica città di Qatna. Un intero e articolato quartiere artigianale dell'età del Ferro (VIII-VII secolo avanti Cristo). Centinaia di intarsi in osso e avorio e oltre 50 testi cuneiformi dall'archivio di un palazzo del 1600-1350 avanti Cristo. Quindici vani di servizio, tra depositi e magazzini, dal palazzo reale del II millennio avanti Cristo. Le fondazioni in pietra di un edificio monumentale, con ogni probabilità il più antico palazzo reale di Qatna della prima età del Bronzo Medio (2000-1800 avanti Cristo). Sono le maggiori scoperte della quinta campagna di scavo dell'università di Udine, appena conclusa in Siria a Tell Mishrife, l'antica capitale Qatna, 18 chilometri a nord-est della città di Homs, che quattro mila anni fa reggeva un vasto regno a dominio dell'intera Siria centrale e che regolava il traffico delle vie carovaniere attraverso il deserto siriano tra la Mesopotamia e il Levante.

I lavori, caratterizzati per un approccio scientifico interdisciplinare, mirante a ricostruire la storia, le relazioni culturali e il contesto ambientale dell'antica metropoli, si sono svolti quest'anno dal 15 agosto al 7 novembre. Vi ha partecipato una quindicina di archeologi, diretti da Daniele Morandi Bonacossi, con Marta Luciani e l'antropologo Alessandro Canci, tutti dell'ateneo friulano, insieme a dieci studenti del corso di laurea in Conservazione dei beni culturali. I lavori di scavo sono stati condotti in tre cantieri ubicati nell'

area dell'acropoli dell'importante centro urbano, rispettivamente sulla sommità della collina centrale (cantiere J), su una terrazza a nord della collina centrale (cantiere H) e su una proiezione dell'acropoli stessa verso nord (cantiere K). Qui, in particolare, la campagna 2003 nella cosiddetta Piccola Acropoli, scavata da Marta Luciani, è stata dedicata ad esplorare ancora la monumentale residenza (Edificio 6), indagata nel 2001. L'edificio del II millennio è oggi in luce su

un'area di più di 2.140 metri quadrati. «Chi vi risiedesse, se un alto ufficiale di corte o un membro della famiglia reale stessa – spiega la Luciani – si potrà ora sperare di chiarirlo con la lettura delle tavolette cuneiformi rinvenute nell'edificio nelle due ultime campagne 2002 e 2003». Finora sono 63 le stanze messe in luce. Quest'anno è stata scavata la suite cerimoniale, una vasta sala del trono con una colonna su base di basalto al centro del grande ingresso e lungo le sue ante, e una sala di ricevimento antistante. Il vasellame cipriota e miceneo importato permette di confermare la datazione tra la fine del XVI e l'inizio del XIV secolo avanti Cristo. Eccezionali sono i rinvenimenti sul pavimento di sue stanze dell'ultima e più recente fase d'uso: centinaia di intarsi in osso e avorio, oltre a più di 50 testi cuneiformi, tra tavolette intere e frammenti, impronte di sigillo, spilloni di metallo. «Visti la novità e il grande interesse storico del nuovo edificio monumentale di Qatna – dice Morandi Bonacossi –, le ricerche richiederanno ancora numerosi anni di lavoro».

«Le nuove scoperte – sottolinea lo stesso Morandi Bonacossi, che presenterà i risultati della quinta campagna domani al Collège de France a Parigi – consentono di fare luce sulla grande cultura siriana del II millennio avanti Cristo, di ricostruire la vita degli abitanti della grande metropoli siriana e le sue relazioni diplomatiche e militari internazionali. Le prospettive che si aprono per le future ricerche della spedizione sono estremamente promettenti. Una spedizione, dedicata anche alla formazione professionale dei nostri studenti, che consolida il prestigio dell'ateneo di Udine a livello italiano e internazionale». Gli scavi a Tell Mishrife sono partiti nel 1999 nel quadro di una joint venture italo-siro-tedesca.



La sala del trono scavata nella Piccola Acropoli di Qatna. Nel riquadro, una figurina cultuale in terracotta (inizio II millennio a.C.)